

# Cultura & Spettacoli

**Domani**  
Il Museo del Cinema aperto fino alle 2 per i vent'anni



Sarà un weekend ricco di iniziative quello dedicato ai vent'anni dall'apertura del Museo del Cinema. Domani l'apertura alla Mole sarà eccezionalmente prorogata fino alle 2 del mattino e, fino a domenica compresa, l'ingresso sarà gratuito. Tra le varie iniziative, nell'Aula del Tempio saranno esposti fino al 31 agosto "I disegni della Mole" di Peter Greenaway. Il cinema Massimo, a partire da oggi, proporrà invece 4 giorni di programmazione dedicata ai migliori film del 2000. Informazioni su [www.museocinema.it](http://www.museocinema.it). (f.div.)

## Chi è

● Paolo Fresu, 59 anni, è nato a Berchidda, in provincia di Sassari

● Inizia lo studio dello strumento all'età di 11 anni nella banda musicale del proprio paese

● Scopre il jazz nel 1980 e inizia l'attività professionale due anni dopo

● Premiato, in tutto il mondo ha registrato oltre 450 dischi di cui circa 90 a proprio nome o in leadership e altri con collaborazioni internazionali

**A** Paolo Fresu piace suonare in luoghi ameni, insoliti, abitualmente non associati alla musica. L'immensa videoteca di Internet conserva spezzoni di filmati che lo riprendono in mezzo a un fiume o dentro il cratere di un vulcano, in compagnia della sua tromba o del flicorno.

Ma gli esperimenti non finiscono qui. Domenica Fresu siederà come un jazzista rampante sui rami di un cedro secolare a Perugia, mentre giovedì prossimo sarà una delle stelle che illumineranno le cave di pietra della Val d'Ossola nella rassegna *Before and After*, in dialogo con il pianoforte di Ramberto Ciannarughi e le immagini di Gianluca Follì, proiettate sulla parete della Cava di Roncino nel concerto co-prodotto da *Tones on the Stones* e *Musica ad Alta Quo-*



## «Il mio suono cammina ancora sulle rocce»

Fresu e la sua tromba nelle cave della Val d'Ossola illuminano il festival *Tones on the Stones/Nextones*

ta, in collaborazione con il progetto «Di-se. Disegnare il territorio».

«È da vent'anni che non suono in una cava», racconta l'artista sardo. «L'ultima volta fu a Matera. Sono luoghi magici, dove il suono cammina tra le pareti. In questo caso, camminerà assieme alle immagini. Amo gli spazi insoliti perché ti mettono in difficoltà. Ti permettono un'indagine diversa sulla natura del suono, sul suo rapporto con il territorio e con il pubblico».

**Come è nata la collaborazione con Ramberto Ciannarughi?**

«Per tanto tempo gli ho fatto la corte perché suonasse al mio festival in Sardegna. L'anno scorso ha accettato e ci siamo inventati un *Ciannarughi plays Fresu plays Ciannarughi*, dedicato al suo repertorio. Giovedì sarà diverso: faremo qualcosa di entrambi e qualche standard. Sarà un evento prezioso, da quella sera a Berchidda non abbiamo più suonato assieme».



**Domenica 26 luglio sarà invece al Monfortin Jazz di Monforte d'Alba con musicisti con cui suona da quarant'anni: il suo Quintet.**

«Inizio a pensare che potremmo essere il quintetto jazz più longevo in Europa. L'unico che dal 1984 è formato dagli stessi elementi. A Monforte ci sarà anche Filippo Vignato al trombone e presenteremo la riedizione dell'album *re-Wandertust*».

**Le cave dell'Ossola, le colline delle Langhe: è la rivincita della provincia?**

«Nella situazione in cui stiamo vivendo, sono i luoghi in cui si può suonare in modo

del tutto confortevole e rispettando le norme di sicurezza. Con un pubblico, come è quello del jazz, sempre molto attento, rispettoso, responsabile».

**Durante il lockdown la sua è stata una delle voci più incisive nel sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica sulle difficoltà nel mondo dello spettacolo. Oggi come vanno le cose?**

«Si sta ripartendo, ma la situazione non è ancora normale. In Italia ci sono circa mezzo milione di lavoratori nello spettacolo dal vivo, se si va avanti così temo che la metà dovrà cambiare mestiere. Un

## Il palco

Fresu, ritratto qui a fianco con la sua tromba, suonerà sullo sfondo dell'antica cava di Roncino (sopra) illuminata da un gioco di luci

segnale positivo è che per la prima volta è stato riconosciuto anche da noi il ruolo della "intermittenza", una parola che finora conoscevano solo i francesi. Dobbiamo riscrivere le regole dello spettacolo dal vivo in modo che ci sia un paracadute sociale nei giorni in cui il lavoro è fermo. Altrimenti non avremo risolto il problema della precarietà, che il coronavirus ha semplicemente riportato a galla».

**Nella difficoltà, esiste qualche lato positivo?**

«Bisogna sempre restare positivi. A Berchidda siamo stati tra i primi a confermare il festival, seppur rinunciando agli ospiti stranieri. Ci sarebbe stato Archie Shepp, ma ha più di ottant'anni e in questo periodo non puoi chiedergli di venire in Sardegna. Ecco, un lato positivo potrebbe essere la vetrina che quest'anno sarà riservata agli artisti italiani. Un'occasione per riscoprire la nostra musica».

**Sarà una musica diversa dopo il virus?**

«È presto per dirlo, ma sono convinto di sì. Noi suoniamo ciò che siamo: questi mesi ci hanno provato e cambiato, allora in qualche modo sarà cambiata anche la musica».

Luca Castelli  
© HEMPHILL/ALP/REPERA/ITALIA